Preghiamo per i Ragazzi e le Ragazze che per la prima volta â€œfaranno la comunioneâ€

non solo con GesÃ¹, ma anche con le nostre ComunitÃ di Solaro e Brollo

Â

Noi cattolici ci siamo abituati a ragionare cosÃ¬: finchÃ© non vi Ã¨ comunione nella Chiesa e nella ComunitÃ , non puÃ² esservi â€œcomunione a messaâ€. Sembra una posizione di buon senso, che segue una logica elementare: se non câ€™Ã¨ accordo sulle parole, sulle veritÃ , sui poteriâ€¦ come si puÃ² fare la comunione allo stesso pane e allo stesso calice?

Ma la nostra vita, che conosce bene anche questa logica, ne conosce anche unâ€™altra, molto diversa e per certi versi capovolta. Sappiamo bene, infatti, che Ã¨ proprio lâ€™atto del â€œpasto comuneâ€ a rendere possibile una comunione di vita. Le difficoltÃ non sono soltanto un ostacolo alla comunione fraterna. Possono essere anche risolte sulla base di una esperienza di pasto comune, che anticipa e accompagna il divenire delle persone.

Lâ€™Eucaristia non Ã¨ solo â€œculmineâ€ del fatto che siamo ComunitÃ , ma anche â€œfonteâ€ di una identitÃ comune da costruire, da strutturare, che trova alimento in questa â€œpratica di comunione sacramentaleâ€ per noi che siamo pellegrini in cerca della pienezza della nostra fede.

Essere consapevoli che lâ€™Eucarestia Ã¨ â€œsorgenteâ€ del nostro esser ComunitÃ deve diventare modo di celebrare e modo di vivere lâ€™Eucaristia.

Circa il modo di celebrare, Ã¨ evidente che lâ€™ospitalitÃ eucaristica Ã¨ la forma comune della esperienza cristiana e cattolica. Tutti, e sottolineo tutti, sono ospiti. Chi presiede, chi proclama, chi canta, chi serve, chi risponde. Tutti sono ospiti perchÃ© tutti compiono una sola azione il cui titolare non Ã¨ altro che Cristo e la sua Chiesa, di cui nessuno Ã¨ esclusivo rappresentante. Questa â€œarticolazione ministerialeâ€ Ã¨ finalizzata a quel fine che Santâ€™Agostino

definiva in modo cosÃ¬ sorprendente: â€œsiate quel che vedete, ricevete quel che sieteâ€. Corpo di Cristo non Ã¨ solo un ricevere, ma un â€œessereâ€, essere Chiesa, essere ComunitÃ cristiana.

La Chiesa, corpo di Cristo in terra, Ã¨ il fine dellâ€™Eucaristia celebrata.

Ma se cambia il modo di celebrare, cambia anche il modo di vivere: essere Chiesa non Ã¨ anzitutto gelosa custodia di un dono â€œprivatoâ€. Ma Ã¨ vita â€œin uscita e in periferiaâ€. Queste parole (che di solito attribuiamo alla originalitÃ di papa Francesco) sono in realtÃ scritte nella tradizione eucaristica, che ci chiede di diventare soggetti accoglienti e ospitali.

Quello che ricevi nellâ€™Eucarestia devi farlo diventare il tuo stile di vita: una cultura della ospitalitÃ e della accoglienza non Ã¨ lâ€™eccezione di chi si sente ComunitÃ ecclesiale, ma la norma piantata al centro della celebrazione eucaristica. Che riconcilia i diversi e abbatte i muri. A questo diciamo â€œamenâ€ e su questo decidiamo la nostra sequela di Cristo.